

Buone teorie per orientare la ricerca di pratiche in movimento, dinamiche, generose

di Lucia Stoppini

3

Non c'è niente di più pratico di una buona teoria. Ce lo ha insegnato Lewin e lo constatiamo anche noi ogni giorno nelle nostre diverse professioni.

Conoscere le differenti teorie è un passo fondamentale sia per distinguere quelle dalle quali prendiamo le distanze da quelle che ci convincono e ci permettono di trovare nuove occasioni di riflessione, di osservazione, di approfondimento; sia per agire, per saperci muovere nei differenti momenti, nelle micro-occasioni quotidiane. **La teoria si fa pratica, si fa bussola, si fa esperienza concreta di ogni giorno e diventa competenza.**

Nelle diverse occasioni di confronto formativo con le insegnanti ci diciamo spesso che agiamo secondo teorie anche quando non sappiamo di averle, anche quando quelle secondo le quali ci muoviamo (le nostre teorie implicite) sono diverse da quelle che dichiariamo (le teorie esplicite).

Se abbiamo la possibilità di conoscerle, comprenderle, riconoscerle nelle loro molteplici declinazioni operative le

teorie diventano confronto, ricerca, formazione, occasioni di discussione professionale, di costruzione di nuove prospettive di investimento progettuale. Diventano spesso anche **occasione di cambiamento, talvolta di "ribaltamento"** - rubando l'espressione alle pagine di Primo Piano che seguono - come è successo nella nostra storia professionale di questi decenni.

Se affiniamo la nostra capacità di osservare le leggiamo con chiarezza non solo nei molteplici e fondamentali testi che abbiamo a disposizione - e che a volte abbiamo anche l'onore di contribuire a scrivere -, ma le leggiamo nei contesti educativi, nelle interazioni tra bambini, tra bambini e adulti, nelle documentazioni, nell'organizzazione degli spazi, anche nei più piccoli gesti delle persone.

Osservare, cogliere, capire e poter raccontare come le scelte teoriche praticate permettano ai bambini, non solo agli adulti, di **utilizzare con consapevolezza ed efficacia**

metodologie e strumenti per pensare, spiegare e spiegarsi meglio ci porta a dirci una volta di più quanto è irrinunciabile - però, spesso, non scontata - la ricerca per le organizzazioni (in generale) e per la scuola (nello specifico). Ricerca che, nel caso della nostra comune impresa organizzativa e culturale, è indissolubilmente legata alla formazione e alla pratica educativa quotidiana che, in ogni diversa realtà, pone accenti, evidenze, spinte su aspetti molto differenziati ed eterogenei, su esigenze, attese, difficoltà e risorse comunitarie, territoriali, sociali, professionali, relazionali che toccano spesso opposti. Dentro queste dimensioni si è fatta posto, nelle attenzioni professionali, anche una diversa necessità di **cura progettuale e operativa delle relazioni con le comunità di riferimento, delle "reti"** che la scuola può contribuire molto a rendere più sicure e più elastiche: l'esplicitazione dei riferimenti teorici dentro la condivisione di pratiche o di racconti di pratiche, delle ragioni che stanno alla

base di alcune scelte - macro o micro - che le scuole e la Federazione compiono permette non solo di rinsaldare alleanze o di costruirne di nuove, ma di diffondere, alimentare, arricchire una cultura dell'infanzia e della scuola che mai come ora ha bisogno di essere resa esplicita, conquistata, resa comprensibile, visibile, condivisibile.

È per questo che non possiamo rinunciare alla ricerca, alla formazione, alle esperienze che testimoniano e documentano lo **spessore del lavoro quotidiano di tanti professionisti mai stanchi di provare e di provare a capire.** *Non c'è niente di più pratico di una buona teoria. Non c'è niente di più dinamico, di più in movimento, di più generoso di una buona teoria.*